

Numero 4 - Anno 6°



LA GIOIA DEL SIGNORE È LA VOSTRA FORZA

La parte più noiosa della messa è la predica. Il termine stesso è diventato nell'uso comune sinonimo di tedio, di pesantezza, quasi di fastidio. Una buona fetta di colpa è senz'altro di noi preti. Eppure la Parola di oggi ci parla di una "predica" che segue l'ascolto delle Scritture capace di toccare il cuore fino alla commozione, al pianto (prima lettura). E' tuttavia una Parola che consola, incoraggia, illumina. Il pianto, che nasce dalla consapevolezza dell'abisso che c'è tra noi e la verità della Parola, si tramuta in gioia

perché Dio scommette ancora su di me e su di te: ci chiede di fidarci e di dire - adesso - il nostro "Amen!" (è proprio così!). Non c'è spazio per la tristezza perché la gioia del Signore è la nostra forza! (Ne 8,10). Il vangelo di oggi, con la premessa dell'autore Luca sulla grande cura che

mette nello scriverlo, ci presenta Gesù che "predica" dopo aver letto il brano preso dal rotolo del profeta Isaia. Il brano letto da Gesù parla di un'attesa carica di speranza di un cambiamento (in bene) della realtà che si compie in un uomo "consacrato con l'unzione" (il Messia) che agisce

con lo Spirito di Dio. La predica di Gesù è brevissima: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato" (Lc 4,21). La predica di Gesù è la sua stessa vita donata che raggiunge il punto più alto sulla Croce. E' proprio vero che la predica più efficace è la vita! "Oggi" Gesù ci parla, ci chiama e ci

salva. Egli ci dona la grande speranza di poter dire, insieme con Lui, anche dopo aver sbagliato per l'ennesima volta: "Oggi ricomincio", perché la vita cristiana è andare "di inizio in inizio attraverso inizi che non hanno mai fine" (Gregorio di Nissa). Oggi, la gioia del Signore sia la vostra forza! *Don Sandro*



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».



ATTRATTA DA UN AMORE PIÙ GRANDE: LA VOCAZIONE DI SUOR CATERINA

A cura di Daniele Malvestiti

Sabato prossimo, 2 febbraio 2019, Solennità della Presentazione al tempio di Nostro Signore Gesù Cristo, tutta la Chiesa celebra la 23^a giornata mondiale della Vita Consacrata. Sarà l'occasione per rendere grazie a Dio per il prezioso dono di tante religiose, religiosi e anime consacrate che, vivendo ogni giorno in comunione col Signore, si prodigano nell'affidare questa nostra umanità a Dio, nella preghiera e nel servizio, a favore dei bambini, delle famiglie, dei poveri, dei malati, di tutti. Sarà anche l'occasione per implorare da Dio il dono di numerose altre vocazioni, vocazioni solide che, vivendo autenticamente la povertà, la castità e l'obbedienza siano capaci, a loro volta, di attrarre a Cristo e alla Chiesa altre sorelle e fratelli. Dicendo di sì a Nostro Signore, essi non si appartengono più, perché sono di Cristo e della Chiesa. Da questa appartenenza, sorgente di grazia, viene la loro capacità di vivere la radicalità dell'amore, che permette di fare della loro vita un dono prezioso ai fratelli. A Montegranaro abbiamo diverse sorelle e fratelli che vivono la vita consacrata. In particolare abbiamo voluto porre qualche domanda ad una nostra concittadina che ormai da 18 anni vive nel Monastero delle Benedettine di Santa Caterina a Santa Vittoria in Matenano. Nella vita secolare il suo nome era Fiorella Tocchetto, ma ora il suo nome è Suor Caterina.

- Suor Caterina, come è maturata questa importante scelta della tua vita?

«Rincorrevo il sogno del matrimonio, quale piena realizzazione della mia vita ed ho incontrato sì delusioni, ma anche tante gioie. Tuttavia albergava nel mio cuore un'insoddisfazione di fondo, che ad un certo punto della mia vita non mi ha dato tregua e mi ha spinto ad iniziare un cammino di discerni-

mento, durato tre anni, alla scoperta del progetto di Dio su di me. Credo che la mia vocazione affondi le radici nelle preghiere della nonna materna quando ero fanciulla, e approdi nella presa di coscienza di essere chiamata ad un Amore più grande, che non poteva limitarsi ad una sola famiglia, ma che esige di aprirsi a tutta la famiglia umana».

- Hai provato dubbio, incertezza all'inizio, oppure eri sicura della tua scelta?

«Quando sono arrivata in Monastero non ero sicura di niente. Provavo tutta la lacerazione del distacco dalla mia famiglia e dalle mie "sicurezze", ma più forte era il bisogno di rispondere a quell'Amore di Gesù, totalmente gratuito e indifeso, talmente "nudo" da perdersi in me, che sono niente».

- Come sono organizzate le tue giornate?

«Le mie giornate sono scandite dall' *Ora et labora*, quindi dalla preghiera con i suoi momenti: Ufficio delle letture, Lodi, Messa, Terza, Sesta, Nona, Lectio divina, Vespro e Compieta. Poi il lavoro: dal ricamo alla manifattura delle ostie; dalle pulizie alla cucina... a qualsivoglia mansione la mia comunità abbia bisogno, purché la Parola pregata divenga vita vissuta».

- A Suor Caterina cosa manca di Fiorella? Vedere le immagini e leggere qualcosa a riguardo del Monastero dove vivi, mi ha dato l'idea di un'oasi felice di pace e mi viene spontaneo chiederti se, riguardo alla vita "laica" di prima, senti la mancanza di qualche cosa?

«A Suor Caterina manca solo che Fiorella, con le sue fragilità e i suoi limiti, le lasci sempre più spazio per crescere nelle virtù evangeliche. Non ho nostalgie, perché davvero il Signore mi ha dato di vivere in un fazzoletto di paradiso. Non mancano le difficoltà, i momenti bui, le potature, ma indicibilmente più grande è la gioia per il suo Amore fedele, che chiede solo "un piccolo grande amore"».



Preghiamo

...a tavola in famiglia

**Ti ringraziamo, Signore, di essere riuniti attorno a questa tavola:
dà a ogni famiglia la gioia di essere unita nella pace. Amen.**

LA "GIONATA DELLA MEMORIA". IMPRESSIONI DELLA VISITA AL MEMORIALE YAD VASHEM



Maurilio Pompei

Arbeit macht frei, vale a dire "Il lavoro rende liberi". Era questo il motto posto all'ingresso dei numerosi campi di concentramento nazisti tedeschi prima e durante la seconda guerra mondiale. Ancora oggi, ad imperitura memoria, è la stessa scritta che si legge quando si varca il cancello di ingresso dell'ex campo di concentramento di Auschwitz (Oswiecim in polacco). Visitare quel luogo, oltrepassare quel cancello, osservare le baracche costruite a suo tempo per internare gli ebrei, le stanze adibite a camere a gas, i forni crematori, rimanere esterrefatti nel vedere esposte nelle bacheche (di quello che oggi è il museo/memoriale di Auschwitz-Birkenau), gli effetti personali, i capelli tagliati ai prigionieri prima del loro ingresso nella camera a gas, rappresenta una presa di coscienza per comprendere pienamente fino a che punto l'essere umano è capace di arrivare. Visitare il museo/memoriale di Auschwitz, simbolo del genocidio degli ebrei, luogo intriso di storia ma soprattutto di atrocità, rappresenta un viaggio nel profondo dell'anima, è gettare lo sguardo sulla nostra storia recente per riflettere ed indignarci, ma



anche e soprattutto un *visitandum est* utile per trovare un punto di partenza al fine di provare a creare una nuova società dell'amore. Da qui, da questo luogo di orribili oscenità lo scrittore Primo Levi prese spunto per scrivere un'opera meravigliosa - "Se questo è un uomo" - che altro non è se una meditata testimonianza di quanto vissuto in un lager satellite del complesso di Auschwitz. Il testo venne scritto non per muovere accuse ai colpevoli, ma come testimonianza di un avvenimento storico e tragico. Da qui alla ricorrenza del **Giorno della Memoria** il passo è breve. Quest'ultima infatti è una ricorrenza istituita per ricordare gli atroci fatti avvenuti durante il periodo nazista e le persone a cui è stata negata vita e dignità durante la *Shoah*. Il termine *Shoah*, vale a dire Olocausto, sta ad indicare il genocidio perpetrato dalla Germania nazista e dai suoi alleati nei confronti degli Ebrei d'Europa nei campi di concentramento. Nel mese di agosto

2018, durante il pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dall'Unitalsi, i pellegrini montegranaresi hanno avuto l'opportunità di visitare a Gerusalemme il memoriale istituito dall'Ente per la memoria della *Shoah* vale a dire lo **Yad Vashem**. Il memoriale nelle sue molteplici stanze documenta e tramanda la storia del popolo ebraico durante la *Shoah* preservando la memoria di ognuno delle sei milioni di vittime. Inutile sottolineare che si è trattata di una visita che ha lasciato noi pellegrini in Terra Santa senza parole, sconcertati, impotenti, oserei dire indignati, davanti a quelle centinaia di foto di persone alle quali veniva tolta la dignità di persona, la speranza di vivere in cambio della certezza di una sofferenza atroce. Vedendo e ascoltando quelle persone che raccontavano la propria testimonianza, nei vari video presenti nelle numerose stanze del memoriale, potevi ammirare la fierezza del loro essere uomini, testimoni oculari di una tragedia incommensurabile. Voglio però porre l'accento in particolare su tre sale che hanno colpito in particolar modo la sensibilità di noi tutti: la Sala della Memoria, dove al

centro vi è la Fiamma Eterna, una fiamma che arde continuamente sia di giorno che di notte, la Sala dei Nomi, circolare, dove nel corso degli anni a divenire dovrebbero trovare posto tutte le biografie di ogni vittima dell'Olocausto ed infine il Memoriale dei Bambini. In tutte queste tre sale una cosa regnava sovrana più di tutte: il silenzio. Un silenzio pieno di significato, un silenzio assordante, tanto da poter riuscire a percepire ancora in maniera struggente le urla dei bambini, il pianto di ognuna delle 6.000.000 di persone alle quali l'Olocausto spense il sorriso, la vita ma che da queste sale del memoriale urlano al mondo una parola sola: **PACE!** Il 27 gennaio è una data, una commemorazione, durante la quale non si possono e non si devono dimenticare le tragedie dell'olocausto, una data importante per condividere, sensibilizzare le persone in relazione a quella che è stata una delle più terribili e imperdonabili azioni dell'uomo.

SETTIMANA DAL 28 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO 2019

MAR 29	⇒ Ore 21:30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
VEN 1	⇒ Ore 15:00 - locali di S. Liborio: riapertura dell'oratorio "I Care" secondo il programma riportato sotto
SAB 2	⇒ Ore 9:00 - chiesa di S. Serafino: celebrazione <u>unica</u> della Messa della Candelora (Presentazione di Gesù al Tempio). <i>Benedizione e distribuzione delle candele</i>
DOM 3	⇒ Giornata per la Vita : in ogni parrocchia benedizione delle mamme "in attesa" (vedi sotto) ⇒ In ogni parrocchia : incontro genitori e bambini del primo anno di catechismo per la comunione e consegna della Croce



Domenica 3 febbraio 2019
"Giornata per la Vita"
Benedizione delle Mamme in attesa
 nelle celebrazioni:
 Ore 10.30 a S. Maria
 Ore 11.00 a S. Serafino
 Ore 11.30 a S. Liborio
 passaparola!

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI ANNO 2019

- 20 aprile (veglia Pasquale)
 - 22 aprile (lunedì dell'Angelo)
 - 26 maggio (S. Liborio e S. Maria)
 - 2 giugno (San Serafino)
 - 28 luglio
 - 29 settembre
 - 8 dicembre (Immacolata)
- * *Dove non specificato, si celebrano nelle tre chiese (S. Maria, S. Serafino e S. Liborio)*
- * *Si prega di avvisare almeno 40 giorni prima della data scelta contattando i sacerdoti*

L'Oratorio "I CARE" apre a partire dal 1° Febbraio 2019



Lun

Ore 15:00-16:30
Aiuto nei compiti



16.30-18.30
Laboratori
Gioco libero





Ven

Ore 15:00-16:30
Aiuto nei compiti



16.30-18.30
Corso di chitarra
Laboratori
Gioco libero



Locali di San Liborio
Info: Jenny 340 2439608



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici:
 Corso Matteotti,1
 63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

